ultime **l'Unità** notizie

DUE IMPORTANTI DISCORSI DEI «LEADER» SOVIETICO E POLACCO

Il socialismo si costruisce solo nell'unità dichiarano Krusciov e Gomulka a Mosca

Non si può avere successo se ci si isola dai compagni degli altri paesi - Fondamentale per la Polonia l'amicizia con l'URSS

MOSCA, 26. — «La esperienza storica insegna che la edificazione del socialismo e del comunismo ha maggiore successo quando tutti gli Stati socialisti concentrano i loro sforzi in questa grande causa», ha detto Nikita Krusciov parlando ieri ad un pranzo al Cremlino, al quale hanno partecipato i membri della delegazione polacca, guidata da Wladislaw Gomulka.

Il socialismo e il comunismo non possono essere costruiti con successo se ci si isola dai compagni degli altri Paesi, ha dichiarato Krusciov. L'unità del campo socialista non compromette minimamente l'indipendenza nazionale; al contrario, è la migliore garanzia per la sovranità e la sicurezza di ogni singolo Stato socialista e dell'intero campo del socialismo.

Il primo ministro sovietico ha osservato che centinaia di milioni di uomini e donne in tutto il mondo appoggiano il campo socialista. Nello stesso tempo, i nostri successi rendono furiosi gli imperialisti. Ma tutti i loro intrighi sono condannati al fallimento, perchè il campo socialista è oggi più forte che mai.

La visita in URSS di una delegazione polacca così rappresentativa — ha detto ancora Krusciov — costituisce una nuova manifestazione della crescente amicizia fra i due popoli.

Ha poi parlato Gomulka. Il popolo polacco — egli ha detto — si rende conto che la sua sicurezza, la sua pace e la sua attività creativa dipendono dall'unità di tutto il campo socialista e soprattutto dall'alleanza e dall'amicizia con l'URSS. Le forze della reazione polacca e internazionale non sono riuscite a spezzare i vincoli di fraterna amicizia e alleanza che uniscono i nostri due Paesi, nel periodo in cui assieme abbiamo eliminato tutte le dannose conseguenze del culto della personalità.

Se la Polonia popolare può oggi menar vanto dei grandi successi realizzati durante i 14 anni della sua esistenza, particolarmente nello sviluppo della sua industria, lo deve non soltanto al lavoro del suo popolo, della sua classe operaia, dei suoi ingegneri e tecnici, ma anche al vostro aiuto, alle vostre macchine, ai vostri crediti e al vostro popolo.

Noi siamo sempre più strettamente uniti — ha proseguito Gomulka — dalla comunanza di scopi e propositi, sia presenti che futuri. Assieme lottiamo per l'ulteriore trionfante sviluppo dell'edificazione socialista e per il consolidamento della pace mondiale. Il requisito fondamentale per il successo di questa lotta è l'unità del grande campo socialista, che conta quasi un miliardo di persone.

Gomulka ha notato poi che la calorosa accoglienza alla delegazione polacca nell'URSS dimostra che l'idea dell'amicizia ha gettato salde radici nei cuori e nelle menti del popolo sovietico. Il socialismo ha avuto origine nel vostro paese. A ciò si deve il fatto che l'URSS ha assunto un posto dirigente nella famiglia delle nazioni socialiste.

Passando a parlare della situazione internazionale, il primo segretario del Partito operaio unificato polacco ha notato che l'ingerenza della America negli affari della Cina popolare rappresenta una nuova manifestazione degli intrighi imperialisti. Egli ha inoltre osservato che il militarismo tedesco, risorto nella Germania occidentale con l'aiuto delle forze imperialiste internazionali, esige una maggiore vigilanza.

Il presidente del Consiglio di Stato polacco Zawadski ha sottolineato a sua volta che la Polonia consolida la sua indipendenza e sicurezza nazionale contando sull'amicizia, l'assistenza e la collaborazione dell'URSS, promuovendo la sua economia nazionale e la sua capacità difensiva, rafforzando i suoi legami con tutti i paesi del campo socialista. Noi rafforziamo e rafforzeremo l'amicizia polacco sovietica e l'unità dei Paesi socialisti, principale baluardo agli intrighi degli imperialisti. Uniti da vincoli fraterni, gli Stati socialisti sono invincibili.

MOSCA — L'incontro tra Krusciov e Gomulka alla stazione di Bielorussia. Una grande folla si accalcava sotto le pensiline ed ha acclamato l'abbraccio tra i due dirigenti comunisti (Telefoto)

DICHIARAZIONI DI ESPONENTI DEL GOVERNO ALGERINO A NEW YORK E AL CAIRO

L'Algeria combattente rifiuta la resa ma non le trattative in paese neutrale

«Occorre affrontare il complesso problema algerino che non è solo militare ma anche politico» — «Non vogliamo andare a Parigi» — Irritazione in Francia

NEW YORK, 26 — Il ministro delle informazioni del governo algerino, Mohammed Yazid, ha dichiarato oggi che il suo governo non ha respinto i negoziati con la Francia o col primo ministro De Gaulle. «Quello che abbiamo respinto sono le condizioni poste da De Gaulle».

Yazid ha affermato che i negoziati devono svolgersi non a Parigi ma in una località neutrale e riguardare tanto la soluzione politica che militare della lotta di liberazione.

Richiesto se il suo regime non ha delle condizioni preliminari da porre per i negoziati, Yazid ha dichiarato: «Noi combattiamo per la indipendenza, ma non insistiamo perchè la Francia riconosca la indipendenza prima di negoziare».

«Pertanto il problema è tuttora lo stesso. Noi vogliamo negoziare ma prima di negoziare vogliamo sapere che cosa negozieremo e dove. La nostra risposta è che i negoziati devono portare ad una soluzione politica e militare del problema algerino e svolgersi in un posto neutrale. Vi è una differenza fondamentale fra noi e De Gaulle su questi due punti. Rimane aperta una strada: le Nazioni Unite. Noi intendiamo difendere la nostra tesi alle Nazioni Unite e speriamo che i francesi ora decideranno di difendere la loro nella stessa sede».

Analoghe dichiarazioni sono state rese al Cairo dal portavoce del governo algerino, Dehlab, il quale ha letto una dichiarazione del suo governo emessa oggi al termine di una lunga riunione.

I commenti a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 26 — «Brutale rifiuto della offerta del generale De Gaulle da parte del F.L.N.», intitola il Journal de D.main che su tutta la prima pag.na E afferma: «Sabato sera la maggior parte degli osservatori stranieri a Parigi si dice delusi e soprattutto sorpresi di quella che giudicavano goffaggine da parte del F.L.N. — L'inasprimento fuor tempo del F.L.N. è un segno di debolezza».

A nostro avviso la verità è all'opposto di questi giudizi. Il tentativo di ultimatum di De Gaulle è fallito e questo crea a lui nuovi problemi, e determina una situazione in cui potranno inasprirsi le contraddizioni fra coloro che lo sostengono. Di qui il malumore del giornale citato e quello prevedibile delle edizioni di domani dei quotidiani governativi.

Perchè la necessità di fare la pace in Algeria sussiste e appare sempre più urgente. Gli obiettivi che De Gaulle si ripromettevà di raggiungere con la sua offerta si sono così annebbiati, quali che siano i tentativi che il generale metterà in atto per strutture psicologicamente e diplomaticamente il rifiuto del governo algerino.

Ancora il Journal de Dimanche risponde con l'apparenza dello sdegno l'interpretazione di controllo. «E ciò in nome della libera concorrenza che, nella realtà economica e sociale di oggi, significa soltanto più potere ai gruppi monopolistici.»

In questo modo, attraverso l'azione dei governanti clericali vediamo che ci si distacca sempre più da un retto funzionamento delle istituzioni democratiche, mentre ci si avvicina ad un regime di tipo autoritario, a un regime di parte. In questa situazione il compito nostro è quello di denunciare il pericolo e di combatterlo con energia. Denunciamo il tentativo di svuotare le istituzioni democratiche, di scoraggiare i cittadini, ai quali si vuole imporre l'idea che chi è al timone, chi comanda, può tutto. Chiamiamo tutti i lavoratori, gli operai, i braccianti, i mezzadri, i coltivatori diretti, gli artigiani, gli impiegati, il professionista, il piccolo imprenditore a lottare poichè tutti hanno interesse a non veder ridotte le possibilità di intervento e di controllo, la loro libertà nella fabbrica e nei campi, nell'attività economica e nella cultura, a non delegare ogni potere ai potenti, ai ricchi, ai clericali, essi hanno anzi l'interesse ad ampliare la tutela dei loro diritti e delle loro libertà, e a sviluppare la democrazia in ogni campo.

Ed anche se portiamo il discorso sulla rappresentanza politica dei vari strati della popolazione, il nostro è ancora una volta un appello all'unità. Vi è chi ci attacca o ride per questo; diciamo che noi siamo i «patiti» dell'unità. Ma l'attacco o l'irrisione non riescono a cancellare nè dalla nostra mente nè da quella di ogni lavoratore il ricordo dell'esperienza passata: sempre, quando le forze popolari e democratiche sono rimaste unite, esse sono riuscite a realizzare grandi avanzate, mentre quando l'unità è venuta meno sono state le forze reazionarie a riportare successi.

D'altra parte, è inevitabile che il processo di involuzione reazionaria, perseguito dai dirigenti clericali, crea nuove crepe, nuovi schieramenti in tutti i partiti e ciò avviene anche nella DC. Quando emergono con urgenza e in modo assillante le questioni economiche, sociali e politiche davanti alle quali si trova il popolo italiano, infatti, alcune forze cattoliche, lo vogliano o no, si vengono a trovare allineate sulle nostre stesse posizioni: basti ricordare gli ultimi avvenimenti in Sicilia o l'esempio degli stessi Comuni amministrati dai dc che si sono pronunciati contro il decreto legge sui mercati generali insieme a quelli amministrati dalle sinistre.

Il nostro appello all'intesa e alla collaborazione si rivolge, dunque, anche alle masse cattoliche; e che esso possa essere accolto è dimostrato dal fatto che comunisti e socialisti hanno raccolto nelle ultime elezioni 11 milioni di voti, gran parte [illegible] mentre di lavoratori cattolici.

Per quanto riguarda il partito socialdemocratico e il partito repubblicano, noi osserviamo innanzitutto che la loro partecipazione o collaborazione con il governo non riesce a determinarne la politica su nessuna questione. La DC, del resto, si ritiene libera di stringere nel Paese, nei Comuni, nelle assemblee regionali e provinciali, le alleanze che essa vuole, con i monarchici e i fascisti. Perchè allora socialdemocratici e repubblicani non debbono considerarsi liberi di fare altrettanto, di scegliere nelle amministrazioni locali e in tutto il paese, l'alleanza con le forze comuniste e socialiste, che garantiscono la realizzazione dei loro stessi programmi?

Con il partito socialista è esistita od esiste, nonostante le divergenze, una ampia collaborazione. Ma vi è anche nel partito socialista chi esita e si domanda: «Ma se andiamo con i comunisti, come faremo a farci valere nei confronti della DC?». Noi rispondiamo invitando a considerare la realtà. Il patto di unità d'azione e il patto di consultazione, sono stati cancellati: ma a servito questo a cambiare qualcosa nella politica della DC? Quali sono i punti del programma del PSI che i dirigenti dc hanno accettato, spostandosi a sinistra, in seguito all'indebolirsi dei rapporti fra i partiti socialista e comunista? Nessuno; anzi i capi clericali si sono spinti più a destra.

Dopo la rottura dei patti con il nostro partito, nuove richieste sono state fatte ai socialisti: rompete l'unità — è stato detto — nei sindacati, nelle cooperative, nelle amministrazioni comunali e provinciali. Ma, se anche questo venisse fatto, certamente verrebbe avanzata una nuova pretesa, quella di entrare a far parte dello schieramento anticomunista, cioè di diventare prigionieri delle forze reazionarie e clericali. Sarebbe una prospettiva rovinosa per il partito socialista.

Una sola può essere dunque la conclusione: con una politica non unitaria, non si apre alcuna prospettiva per il PSI, mentre solo la forza delle sinistre unite può aprire la via a nuovi successi.

Noi ci auguriamo che nel partito socialista, impegnato nella preparazione del suo congresso, riesca ad affermarsi una politica che tenga conto di questa realtà e di queste esigenze, affinchè possano essere respinte le minacce e gli attentati alla democrazia, alla libertà, ai diritti dei cittadini, al livello di vita del popolo italiano, e si possa andare avanti verso nuovi traguardi.

Togliatti ha quindi concluso riprendendo il tema della lotta elettorale a Pisa — che è appunto un momento della lotta generale per la difesa della autonomia comunale, delle istituzioni democratiche, delle conquiste popolari [illegible] invitando i comunisti ad avvicinare tutti i cittadini, per renderli consapevoli dell'importanza della battaglia e della necessità che ancora una volta il popolo di Pisa sconfigga le forze clericali e reazionarie e dia la vittoria al partito comunista, alle forze democratiche.

Il discorso del compagno Togliatti a Pisa

(Continuazione dalla 1. pagina)

osservato Togliatti — ha ottenuto un qualche risultato. Ma, ancora l'altro giorno abbiamo sentito il ministro degli Interni affermare alla Camera che tutto dipende dal fatto che noi abbiamo una concezione della democrazia che non corrisponde alla sua.

Di questo eravamo già certi, poichè la concezione della democrazia del ministro Tambroni non si discosta da quella dei ministri borbonici più avanzati i quali ritenevano di essere i depositari della libertà dei cittadini, ai quali potevano di volta in volta concedere graziosamente il diritto di usufruirne entro certi limiti. La nostra è una concezione del tutto diversa: noi affermiamo, innanzitutto, che la nostra libertà non è una concessione del sovrano, ma una conquista, che il popolo ha strappato combattendo e difendera combattendo ancora; la nostra concezione si fonda, poi, sull'applicazione integrale della Costituzione, e vuole quindi che la democrazia si estenda al campo economico e sociale, spezzi i privilegi delle classi dominanti, rinnovi profondamente il nostro paese.

In gran parte del mondo capitalistico del resto, vediamo che un attacco minaccioso viene portato alle istituzioni della democrazia e parlamentari, e anche con successo, come è avvenuto in Francia. Si dice, da parte di qualcuno, che il caso francese è assai particolare, poichè in quel paese si ponevano problemi speciali, acutissimi, e innanzitutto la questione algerina. Ma perchè sono riuscite a prevalere le forze più reazionarie, perchè è stato inferto un colpo al Parlamento? L'elemento fondamentale, per noi, sta nel fatto che è stata tradita la volontà popolare espressa nelle elezioni del 1956, quando venne data la maggioranza ai comunisti e ai socialisti perchè fosse posta fine alla guerra in Algeria mediante trattative con i rappresentanti del popolo algerino. Allora i socialisti andati al potere si sono accoppiati con le forze reazionarie, attuando una politica contraria alla volontà e agli interessi popolari. Come poteva il cittadino francese mantenere la propria stima per un Parlamento, nel quale era stato consumato un simile tradimento? E la grande borghesia monopolistica e colonialista ha approfittato dello scoraggiamento delle masse e del vuoto creatosi intorno agli istituti democratici per imporre la propria soluzione, per screditare e abbattere le istituzioni parlamentari, per conquistare un predominio ancora più assoluto su tutta la società.

Il proposito di restringere sempre più i limiti del regime democratico e di tornare a un regime autoritario si riconosce negli indirizzi delle classi dominanti anche in altri paesi dell'Occidente, anche in Italia. L'anticomunismo della DC ha consentito negli anni passati, negli anni della cosidetta «prosperità», il rafforzamento delle posizioni economiche e politiche dei grandi monopoli. Così rafforzati e nello stesso tempo posti di fronte all'inizio di una fase economica non più di «prosperità» ma di crescenti difficoltà e di crisi, essi pretendono oggi di estendere il loro potere, di controllare tutta la vita economica e politica del paese.

Da qui deriva il carattere della politica di Fanfani. Poichè la grande borghesia è consapevole che non è possibile, oggi, un attacco frontale contro la libertà e la democrazia, viene fuori una forma particolare di attacco reazionario, assai pericolosa, che tende al progressivo svuotamento del contenuto e delle funzioni delle istituzioni democratiche.

Togliatti si è riferito, a questo proposito, a numerosissimi esempi: dal disprezzo verso il Parlamento dimostrato in mille modi; (il sovrapprezzo della benzina mantenuto, anche se ridotto, nonostante un preciso voto della Camera; la decisione di installare i missili atomici in Italia nonostante che il Parlamento debba ancora esaminare la proposta di legge comunista a ciò contraria, ecc.), all'attacco contro le autonomie locali. Tutta una serie di funzioni essenziali vengono sottratte al potere e al controllo delle autorità comunali; dall'assistenza (dove i soldi dello Stato vengono dati ad organizzazioni di parte che nessuno controlla), agli Enti minori (ospedali e opere pie che vengono affidati a commissari prefettizi), al caso più recente dei mercati generali.

Che cosa ha fatto, a questo proposito, il governo? Ha forse colpito gli speculatori responsabili dell'aumento dei prezzi? No, ha tolto ai Comuni i già limitati poteri [illegible]

LE DIFFICOLTA' DELLA SCELTA

(Continuazione dalla 1. pagina)

Wiszynski, fosse pura coincidenza o fossero invece gli approcci sagacemente condotti dagli *innovatori* a dare i primi frutti, le cose mutarono». Sempre secondo la fonte milanese, i cardinali si dividerebbero in tre gruppi: quello dei «conservatori» o «pacelliani» (25 in tutto), quello degli «innovatori» (19), e 7 incerti.

I candidati in lizza sarebbero Siri, Montini, Roncalli, Valeri, Agagianian. Gli incerti si orienterebbero per quel candidato che nelle prime votazioni ha riportato il maggior numero di voti. Siccome siamo ormai giunti alla quinta votazione, stamane stessa — secondo il *Giorno* — si potrebbe avere l'attesa dichiarazione degli incerti e la conseguente fumata veramente bianca.

Quale sia l'effettiva situazione all'interno della clausura non è dato ovviamente sapere. Tutto ciò che è potuto trapelare riguarda le condizioni di salute del cardinal Canali e la procedura seguita per le votazioni. Si dice infatti che Canali abbia subito la notte scorsa una brutta crisi con temporanea perdita della conoscenza, tal che non ricordasse neanche come si chiamasse e che confondesse il suo nome, che è Nicola, con quello di suo padre, che era Luigi. Anche il cinese Tien Chen-sin non è troppo in buona salute e non ha partecipato alle due votazioni pomeridiane se non attraverso i cardinali «scrutatori-infermieri». Le quattro votazioni di ieri si sono svolte secondo il complicato rito prestabilito dalla costituzione apostolica. E cioè: suono della campana per la raccolta dei cardinali; chiusura delle ruote che comunicano con l'esterno; distribuzione delle schede ai votanti e agli «infermieri» che le recano agli ammalati nelle rispettive celle; votazione della scheda con la indicazione del nome del candidato al centro di essa con calligrafia contraffatta perchè non possa essere riconosciuta. A questo punto l'elettore si avvicina all'altare della Cappella, si inginocchia e giura ad alta voce: «Chiamo a testimone — è la formula — Cristo Signore, che mi deve giudicare che io eleggo quello che credo di eleggere secondo Dio»; dopo di che si alza, deposita la scheda in un grosso calice posto sull'altare e se ne va. Indi, le schede vengono conteggiate; vengono conteggiati i diversi voti; e tutte le schede vengono infine buttate nella stufa. Tutto si svolge nel rispetto di un rigoroso cerimoniale, basato su giuramenti, ordini di precedenze, e soprattutto di riserbo (almeno sinora). Attraverso le «ruote» i cardinali hanno potuto ricevere la posta dai loro familiari: il prelato che ha ricevuto il maggior numero di «posta aerea» e di telegrammi, ieri è stato il francese Feltin. Tutti i conclavisti hanno fatto sapere d'aver trovato soddisfacentemente «internazionale» il *menù* delle cuoche di Santa Marta.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 3797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 1555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. [illegible] Roma

Tutti i volontari cinesi hanno lasciato la Corea

I volontari hanno contribuito alla ricostruzione - Al Sud rimangono gli americani la cui occupazione ha portato il paese alla bancarotta

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 26 — Il ritiro dei volontari cinesi dalla Corea è stato completato oggi con l'arrivo ad Antung, al confine tra la Cina e la Repubblica popolare di Corea, dell'ultimo contingente cinese. Il ritiro è stato effettuato in tre fasi ed ebbe inizio nel marzo scorso. Il terzo e l'ultimo scaglione è stato ritirato tra il 25 del settembre scorso ed oggi: esso comprende settantamila persone, con il suo quartier generale, le divisioni e le unità logistiche. Attualmente non resta in Corea alcun volontario cinese fatta eccezione dei rappresentanti in seno alla Commissione militare che sorveglia l'applicazione dei termini di armistizio.

I volontari cinesi entrarono in Corea quando, nonostante i severi ammonimenti di Pechino, le forze armate americane si avvicinarono allo Yalu portando una grave minaccia ai confini stessi della Cina. I volontari sostennero la loro prima battaglia contro gli americani il 25 ottobre 1950.

Il ritiro completo si è quindi compiuto a distanza di otto anni esatti da quella data ed fa annunciato congiuntamente dai governi cinese e coreano il 5 febbraio 1958, allorquando Pechino e Pyong-yang presero la comune iniziativa di proporre trattative per la unificazione della Corea e invitarono gli americani ad abbandonare il suolo della Corea del Sud. Tuttavia oggi gli americani continuano l'occupazione della Corea del Sud.

Un ben diverso atteggiamento ha contraddistinto la permanenza dei volontari cinesi, nel nord e dei soldati americani, nel sud. Mentre la occupazione americana ha portato la Corea del sud alla bancarotta, i volontari cinesi, già all'indomani dell'armistizio, cominciarono immediatamente il lavoro di ricostruzione del paese collaborando decisivamente con il popolo coreano. Essi hanno ricostruito ferrovie, riparato 1.300 piccoli e grandi ponti, sistemato 8 grandi bacini idrici e costruito centinaia di chilometri di argini lungo i fiumi. I volontari cinesi hanno anche aiutato i contadini coreani nei lavori agricoli, e gli edili alla ricostruzione delle case. Si comprende pertanto come i coreani abbiano tributato onori entusiastici ad ogni reparto di volontari cinesi che ha lasciato, dal marzo, ad oggi, il paese amico.

EMILIO SARZI AMADE'

Convertita all'Islam madame Burghiba

TUNISI, 26 — La signora Matilde Burghiba, consorte del Presidente della Repubblica tunisina ha abbracciato ieri mattina la religione musulmana.

La signora Burghiba, pitigina e cattolica di nascita, ha assunto il nome di Mufida («Colei che è utile») in sostituzione di Matilde.

Le manifestazioni per il 4 novembre

La celebrazione del 4 novembre, coincidendo col quarantesimo anniversario della vittoria, sarà quest'anno caratterizzata da particolari manifestazioni: il 30 ottobre a Vittorio Veneto, il 2 novembre a Redipuglia, il 3 novembre a Trento, Trieste e Napoli e il 4 novembre a Roma.

Belafonte partecipa alla marcia antirazzista

La manifestazione si è svolta a Washington e vi hanno partecipato 10.000 studenti

WASHINGTON, 26 — Circa diecimila studenti americani, bianchi e negri, venuti da tutte le parti degli Stati Uniti hanno partecipato ad una «marcia della gioventù» nella principale via della capitale, recandosi al monumento di Abramo Lincoln per appoggiare l'integrazione razziale nelle scuole americane.

Alla manifestazione, svoltasi sotto il patrocinio di molte associazioni studentesche per la difesa dei negri e di associazioni sindacali, hanno partecipato il cantante di Calipso Harry Belafonte, il giocatore di baseball Jackie Robinson e la moglie di Luther King, uno dei principali leader negri nell'Alabama. Un gruppo di giovani ha consegnato una petizione alla Casa Bianca.

5.000 persone uccise ogni anno dai serpenti

RIO DE JANEIRO, 26 — Una statistica dell'istituto sud-americano di studi sanitari ha rivelato che ogni anno, in tutta l'America meridionale, diecimila persone muoiono in seguito a morsi di serpenti e che il cinquanta per cento delle morti — cinquemila persone all'anno — avviene nel Brasile, specialmente negli Stati del Nord.

La maggior parte dei decessi è causata dal morso dei micidiali serpenti «Cascavel», detti anche «ferro di lancia», che pullulano nelle foreste e nelle campagne brasiliane. In certe zone il numero elevato di casi mortali è dovuto anche alla mancanza di vie di comunicazione ed alla conseguente impossibilità di soccorrere in tempo le vittime.

Scoperto nel centro della Cina un grande mare sotterraneo

E' grande come due terzi dell'Italia

PECHINO, 26 — Radio Pechino ha annunciato che i professori e gli studenti della università di Nanchino hanno scoperto nel centro della Cina un immenso mare sotterraneo.

L'emittente cinese ha sottolineato che questo mare, con una superficie di 200.000 chilometri quadrati (pari a circa due terzi dell'Italia) si estende sotto tre province, Kiangsu, Honan e Anhwei.

Le acque di tale mare potrebbero essere utilizzate nell'agricoltura.

Nel corso delle loro ricerche gli studenti dell'università di Nanchino hanno scoperto anche il vecchio letto del fiume Yang Tze, situato a nord di quello attuale.

Partita la salma del cardinale Mooney

La salma del cardinale Mooney, arcivescovo di Detroit deceduto un'ora prima della apertura del Conclave, è partita ieri sera alle 19.15 con un aereo dell'ENAA diretto a New York.

All'aeroporto erano il sottosegretario agli Esteri on. Folchi, il sostituto alla segreteria di stato vaticana, mons. Dell'Acqua, il barone Aloisi di Palazzo Chigi, autorità civili e militari dell'aeroporto di Ciampino.

VIE NUOVE

il moderno rotocalco della sinistra italiana

dal numero 42 uscirà nella nuova edizione

52 pagine
10 pagine a colori
copertina pesante

In ogni numero, inchieste, servizi e cronache dello sport a cura dei migliori giornalisti specializzati
I retroscena, gli scandali, le figure note e oscure, i più scottanti problemi tecnici e organizzativi, l'attualità e l'avvenire della nostra vita sportiva
Ampie documentazioni fotografiche

VIE NUOVE
è il settimanale completo anche per gli sportivi

In vendita in tutte le edicole dal 22 Ottobre - Una copia, 70 Lire